Anno IV. N. 161 — Udine, Giovedì-Venerdì 21-22 Luglio 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plighi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

"I clericali alle urne„

Sotto questo titolo il *Giornale di Udine* di ieri reca un articolo, che ha il merito indiscutibile di essere una quintessenza di scipitaggini solenni e di patenti contraddizioni.

Dobbiamo premettere che l'articolo non ci dà cose nuove; è la solita musica del solito organino; sono i soliti concetti, le solite frasi. Dire e ridire, friggere e rifriggere le stesse cose tanto da rompere le scatole è il difetto di una certa età, ne noi vogliamo addebitarlo a colpa al Nestore della stampa friulani; quello che richiederemmo sarebbe un po' più di buon senso, e un po' più di logica; anzi ci pare che in lui si dovrebbero pretendere.

Ed ora cominciamo ad esaminare un po' lo sproloquio in cui uno dei difetti secondari è la mancanza assoluta di buon senso. Scrive l'articolista: « Premettiamo che col nome di clericali non intendiamo di dire i *cattolici* e nemmeno i *sacerdoti*, fra i quali conosciamo molta gente cristiana e patriotta ». Qui impariamo due belle cosine: prima di tutto che i sacerdoti non sono clericali e poi che tra i cattolici e sacerdoti c'è molta gente cristiana. A dir vero noi avevamo sempre creduto che se ci sono persone al mondo cui si convenga a ragione l'epiteto di clericali, questi dovessero essere i sacerdoti, ma per il Nestore non la è così: credevamo pure che i *cattolici* e i *sacerdoti* dovessero essere necessariamente tutti cristiani, ma pare che ciò non sia, perchè tra essi, al dire del *Giornale*, *c'è molta gente cristiana*, quindi cristiani non lo sono tutti.

Queste corbellerie unite alla definizione del vocabolo *clericali*, che per il malvone, s'intende, non sono altro che la *setta temporalista*, servono di prolegomeni allo sciancato articolo. Ora s'entra in argomento. « I clericali temporalisti finora hanno detto di non andare alle urne per le elezioni politiche, ma sì per le elezioni amministrative; sciocca contraddizione, che non si saprebbe nemmeno spiegare colla loro logica malvagia... » Malvone mio carissimo, tu non saprai spiegarti la cosa perchè buon senso e logica ti fanno difetto assolutamente, ma viceversa la si spiega benissimo, non foss'altro, colla logica dell'obbedienza e della sommessione che noi cattolici dobbiamo al Sommo Pontefice. Il Papa ci ha imposto di accorrere alle urne amministrative, e noi vi accorreremo sempre anche a costo di prenderci dei solenni fiaschi, dovuti in gran parte all'accidia di quelli che appartengono alle nostre file; il Papa non ha approvato il nostro concorso alle urne politiche; e [illegible] ci asterremo finchè a lui piacerà. Ecco la logica con cui noi ci guidiamo, logica del resto che non è meraviglia se non entra in capo a certe teste malvacee che non hanno punto principii, e altra molla non sentono che quella dell'interesse. Altro che temporalisti!

Il *Giornale* dopo aver osservato che « gli elettori cattolici sono sempre andati alle urne, malgrado il *ridicolo divieto* della setta temporalista » ciò che noi possiamo provare essere falso, perchè la maggioranza dei veri cattolici vi si sono sempre astenuti, passa a mostrare le cattive condizioni in cui si trova, secondo lui, la *setta clericale*. « Dove (i cattolici) sono riusciti a far passare qualche nome, sono di quelli che i galantuomini e buoni italiani potevano accettare. Noi sfidiamo il malvone a provarci dove i cattolici abbiano proposti nomi i quali non potessero venir accettati da *galantuomini* e da *buoni italiani*, se pure egli dà alle parole il valore che hanno. Del resto egli dimentica affatto il risultato delle elezioni amministrative a Roma, a Piacenza ecc. Poi egli constata che i cattolici uomini veramente propri non ne hanno, o solo hanno qualche « vecchio arneso mal visto da tutta la gente, » e conchiude: « Insomma i cattolici e temporalisti, come tali, hanno perduta la loro causa. »

E qui parrebbe che il malvaceo decotto di scipitaggini dovesse essere finito, e che notato con giubilo l'annientamento dei clericali, il nestore della stampa udinese lieto se ne andasse magari a fare uno de' suoi famosi *tuffi*; ma no, egli trova da appiccicare qualche altra cosina, e sentenzia che « la nazione segue la sua via, che non è certo quella di tornare ai santi vecchi. » Potrebbe però darsi, nonostante la profezia di questo vate da lunario, che non fosse tanto lontano il giorno in cui la nazione sentisse profondo il bisogno di invocare di nuovo i santi vecchi. Non sarebbe un fatto nuovo; ce lo prova la storia.

Non possiamo tralasciare un ultimo brano dell'articolo, che è proprio un gioiello di buon senso: « Quando insomma i temporalisti si presentano alle urne in nome proprio sono sicuri non soltanto di far fiasco con tutte le discordie dei loro avversari, ma vengono a mostrarsi nel loro scarsissimo numero. » Ma se la è così domandiamo noi, se il numero dei temporalisti è così impercettibile, se i loro fiaschi sono tanto sicuri, come avviene che voi malvoni di tre cotte, al momento delle elezioni, con una indipendenza di carattere, che è qualche cosa di meraviglioso, stringete dolcemente la destra a quei sinistri, coi quali tutto il resto dell'anno siete corna e croce e con un coraggio da don Chisciotte entrate in campo a combattere *un numero scarsissimo di temporalisti* che sono *sicuri di far fiasco*? Dov'è la vostra logica? dov'è il vostro buon senso? O, sono cose che si cercano invano presso certa gente che s'è fatto un precetto di scrivere sempre non secondo i dettami della verità e della imparzialità, ma come detta il vantaggio della mangiatoia.

Il suddetto organo moderato s'unisce al *Fanfulla* e sotto il titolo: *Segni dei tempi*, scrive:

« A Napoli è stato rimesso a posto un crocifisso, in via Pignasecca. E il *Pungolo* sgomentato grida:

— Dopo diciasette anni, sotto il ministero di sinistra, con un prefetto di sinistra, si disfa quanto di bene, dal punto di vista della civiltà e del progresso, si era fatto ed ottenuto da uomini politici di destra! —

A Milano si ha il coraggio di spendere i denari per restituire al culto una vecchia basilica diventata laboratorio chimico.

A Bologna si segue l'esempio di Firenze dando una facciata alla cattedrale di San Petronio. »

Poi aggiunge la notizia, da noi recata, dell'incoronazione della Beata Vergine di Rosa e conchiude:

« Segni del tempo, segni del tempo!

« Oh se fossero invece, conchiuderemo con *Rusticus*, quelli di un bel temporale estivo, destinato a rinfrescarci dall'afa che ci tormenta! »

Sì, diciamo pure anche noi, fossero questi i segni di una bufera che benefica giungesse a certe menti, a quella che noi amiamo credere pazza esultazione, effetto dell'eccessivo calore. Certo non possono essere che menti insane quelle che giungono a chiamare regresso il riporre un crocifisso nel luogo ove già si trovava. Non possono essere che menti impazzite quelle che lamentano che una basilica convertita ad uso profano venga ridonata all'antico culto. Non possono essere che menti ammalate quelle che ci trovano da ridire perchè si vuol rendere compiuta una delle più stupende manifestazioni dell'arte cristiana e italiana, un tempio che è tra i più meravigliosi che conti l'Italia.

Qui però ci piace di far notare quali valentuomini sieno coloro che chiamano noi la *setta nera*. Si dichiarano veri cattolici e poi s'adombrano per un crocifisso rimesso a suo posto e per una chiesa riaperta, e gridano alla barbarie. Si dichiarano veri patrioti, e poi s'allarmano perchè si vuol condurre a compimento uno dei più bei monumenti della nostra patria! O, no, voi non siete cattolici, non siete patrioti, per quanto vi piaccia di affermarlo; siete i paladini della pagnotta!

I FATTI DEL 13 LUGLIO

E LA STAMPA INGLESE

Il *Times* di Londra da molto filo da torcere al *Popolo Romano* il quale pur di sostenere il ministero, a costo della evidenza, del buon senso, delle ragioni, della giustizia suda ogni giorno le sue sette camicie per persuadere *urbi et orbi* che i *clericali* hanno voluto fare la notte del 13 una dimostrazione politica, e per iscagionare i suoi padroni della terribile responsabilità che pesa sulle loro spalle per le infamie lasciate commettere in quella infausta notte contro un cadavere, il cadavere di Pio IX, e contro i cattolici che, inermi e preganti gli rendevano gli ultimi uffici di venerazione e di amore.

I nostri lettori conoscono la relazione telegrafica mandata da Roma al *Times* sui fatti della notte del 13, relazione non certo favorevole alla condotta del ministero, e che dimostra come quei fatti abbiano prodotto all'estero una *pessima impressione*.

Ora un articolo di fondo del diario londinese ci dà la misura di questa *pessima impressione*. Esso scrive così:

« Un sentimento di vergogna per l'umanità deve aver commosso tutti i lettori alla descrizione degli scandali avvenuti nel trasporto funebre di Papa Pio IX. L'inimicizia alla persona si presume che finisca colla morte. Il carattere degli uomini vive dopo di loro come pure vivono le loro opere. La morte non diminuisce la censura delle opere e nè anche muta le loro conseguenze. Ma insultare una bara che è portata al sepolcro è un oltraggio nello stesso tempo all'umanità e alla ragione.

« Gl'Inglesi toglierebbero volentieri dalla loro storia l'episodio che ricorda gli affronti fatti alla processione funebre dello sfortunato Castelreagh. Ad ogni modo essi erano i clamori di una minoranza oppressa contro il rappresentante di un partito sovrano e contro le memorie fresche e flagranti del suo dispotismo.

« I sediziosi è stato constatato sono stati pochi. Il signor Depretis parlando a nome del governo e della nazione ha creduto necessario di dichiarare mercoledì che i disordini erano stati l'opera di pochi sconsigliati. Che un manipolo di 40, o 80 giovinotti non sieno stati impediti di lanciar contumelie alla salma di un pontefice nella capitale della monarchia d'Italia, ciò è obbrobrioso per le migliaia di spettatori che vi assistettero.

« La fama di civiltà del popolo italiano sarà compromessa dall'aver tollerato questo miserabile insulto.

« Esso macchia del pari la riputazione dei ministri del re che si mostrarono privi di providenza e di discrezione. Il primo ministro parlò nel senato, come se la manifestazione religiosa che diede il pretesto per il tumulto fosse stata una sorpresa per l'autorità. Gli sembrò una sfida alla nazione, della quale sfida non si potevano guarantire le conseguenze. Nessun' attenuante scusa può essere accettata.

« Il dovere di prevedere le conseguenze di questo permesso dato al partito clericale, spettava al gabinetto ed alla polizia italiana. Se i nemici dello stato attuale di cose si fossero congiurati per far danno ai loro avversari, non avrebbero potuto compiere meglio i loro disegni. Il dovere manifesto della autorità laica sarebbe stato di prendere la direzione della cerimonia, non solo per assicurare il rispetto alla bara ma più per assicurare il rispetto al corpo del Pontefice che essi avevano vinto. Essi si erano obbligati di rendere al Papa gli onori sovrani. Essi mostravano desiderare di attirare il Papa come capo della Chiesa italiana nella sfera del sistema nazionale. Naturali movimenti di generosità dovevano suggerire speciali precauzioni tanto per riguardo verso il Defunto quanto per ossequio verso la legge.

« L'ultima esperienza ha al contrario provata la giustezza del sarcasmo dell'organo papale che un papa vivo è giustificato di non uscire dal Vaticano quando è permesso che un papa morto venga perseguitato con ribaldo scherno attraverso le vie di Roma. Gli Italiani possono pensare che sia cosa facile per gl'inglesi di criticare la imprevidenza di un affare dei più ardui che una nazione possa incontrare... Ma le censure inglesi per la mancanza di senno e di cuore che segnalò i fatti di mercoledì mattina non implicano benevolenza verso le cause che produssero questi fatti. Gli stranieri amici dell'Italia deplorano questi eccessi non nell'interesse del potere temporale del Vaticano ma perchè essi aumentano gratuitamente le inevitabili difficoltà per l'Italia.

« Se l'Italia fosse in grado di troncare da sè la questione del Papato, il combattimento sarebbe tremendo ma semplice. Nelle circostanze in cui si trova il regno ora, esso ha il compito ancora più arduo di tenere la chiesa e di nazionalizzarla. Nessun italiano di qualche autorità potrebbe tollerare di cedere agli stranieri la

gloria di ospitare il Pontificato. Gli italiani per liberali che siano, convengono nel riguardare l'aureola che irradia dal Vaticano come un attributo inalienabile della penisola. Una primaria condizione del problema che hanno da risolvere è la conclusione di un *modus vivendi* tra lo Stato e la Chiesa. Essi devono esser pronti a tollerare per questo irritazioni ed attacchi. Lo scandalo della settimana decorsa è da lamentarsi per ragioni più larghe che quelle che si riferiscono alla sola diretta importanza degli interessati. Ogni nuovo incidente crea un nuovo ostacolo, e un' altra amara memoria ha da essere cancellata prima che il Vaticano possa essere indotto a comprendere che, se l' Italia non si cura di vivere senza di lui, esso può vivere o con l' Italia o accanto ad essa. »

Non è dissimile il linguaggio dello *Standard*, uno dei più importanti giornali inglesi.

«.... Cosa diremo, esso scrive, delle scene di violenza commesse nel trasporto della Salma di Pio IX, il quale, checchè possa dirsi dei suoi politici intendimenti, fu uno dei più puri, dei più intemerati, dei più coscienziosi uomini che abbiano mai seduto nella cattedra papale?

« In questa occasione la vergogna ricade su quegli italiani che si chiamano liberali e che disonorano il nome che danno a sè stessi, colla loro indecente tolleranza e grossolana rozzezza ».

Lo *Standard* pubblica quindi la descrizione del trasporto della Salma di Pio IX notando tutte le gesta commesse dai mascalzoni liberali e conchiude:

« Giammai fu vista in una città civile una scena più deplorevole; ed è appena credibile che in Italia possa aver avuto luogo un incidente così scandaloso e brutale.

Si vorrebbe far credere che il fatto succedesse a causa di un manipolo d' individui. La scusa non è ammissibile. Se questi indecenti chiassoni non erano che un manipolo, com' è che i rispettabili cittadini di Roma che apertamente si affollavano a migliaia nelle strade non poterono ridurli alla ragione e al silenzio. Se tutti gli agenti di polizia di Roma aiutati dalla cittadinanza romana non poterono prevenire la perpetrazione di uno scandalo nazionale commesso da quaranta a cento persone segno è che sono le persone più incapaci del mondo. Ma l' ipotesi è assurda.

La verità è che una gran parte di liberali dappertutto e specialmente in Italia, non si fanno sfuggire opportunità alcuna per insultare al sentimento religioso, e metter fuori poi, con pochissima probabilità di essere creduti, a scusa del loro basso operato, la ragione politica. Pio IX è morto e sepolto e non può più radunare Concilii Ecumenici, emanare Bolle Pontificie, o pronunciare scomuniche maggiori. La Chiesa in Italia è stata spogliata dei suoi temporali dominii, è stata ridotta ad impotenza politica, e vive ora tra le sofferenze.

Per renderle giustizia si deve dire che essa ha accettato il suo destino con fortezza e dignità. Il trasporto a S. Lorenzo delle ossa di Pio IX era una necessità, un' innocua necessità. Esso doveva aver luogo in forma privata, tra il rispetto di chi l' aveva amato e il silenzio di quelli che non lo avevano amato. Ma il liberalismo continentale è nullo se non è aggressivo, e non sa distinguere tra lotta politica e sconvenienza religiosa. Esso non è riuscito che a vituperare se stesso con questo vergognoso incidente; e gli uomini onesti non possono che sperare lontano il giorno in cui il mondo cada sotto il governo di una gente che pensa come il miglior mezzo per onorare la libertà si è d' oltraggiare la Religione. »

L'espulsione di Don Carlos dalla Francia

Il *Clairon* ha i seguenti particolari di questa nuova prepotenza liberalesca.

« Ieri mattina dunque alle 10 un uomo in abito nero e cravatta bianca si è presentato al N. 49, rue de la Pompe, e ha chiesto di parlare al duca di Madrid.

Essendogli stato risposto che Monsignore era assente, l' individuo in abito annunziò la sua visita per le quattro del pomeriggio.

— Direte, soggiunse egli, al signor duca che gli recò una notizia che gli farà piacere.

E partì.

Un' ora dopo, Monsignore rientrava, dopo avere assistito alla messa a San Filippo du Roule.

Gli fu annunciata questa visita, senza dire il nome che il visitatore avea trascurato di dare.

Verso mezzogiorno, lo stesso signore in abito ritornò e fu immediatamente ricevuto dal duca di Madrid nella gran sala del palazzo.

— Sono Clément, commissario per gli affari giudiziali, disse, cingendo la sua sciarpa tricolore. Incaricato di una missione delicata presso di voi, Altezza, ho l' onore di comunicarvi la decisione presa a vostro riguardo dal Governo.

Al tempo stesso esibì un foglio di carta col suggello, contenente l' ordine di espulsione dal territorio francese.

Quest' ordine portava la firma del sotto-segretario di Stato al Ministero degli interni e culti, il signor Fallières, e del sig. Cazelles, direttore della sicurezza generale.

Il decreto diceva che, visto il rapporto del prefetto di polizia del 15 luglio, la presenza del duca di Madrid ispirando dei timori per la sicurezza dello Stato, il Governo lo invitava a lasciare la Francia entro ventiquattro ore.

Era dunque per causa della presenza del duca di Madrid alla messa di Saint-Germain des Prés.

Don Carlos non si mostrò per nulla sorpreso di quest' ordine, di cui era già stato prevenuto fin dalla vigilia, e si contentò di dire al signor Clément:

— Io protesto nel modo il più energico contro quest' espulsione arbitraria che nulla può giustificare.

— Volete firmare il processo verbale di questo colloquio? chiese Clément.

— Sì, purchè inseriate la mia protesta.

— Non mi è possibile.

— Allora rifiuto di firmare.

— Se avete una protesta da fare o una domanda perchè vi sia prolungato il tempo, da rivolgersi al Governo, potete farlo. Quanto a me non sono che un semplice soldato, ed eseguisco gli ordini che mi vengono dati.

— Io non posso abbassarmi fino a chiedere un favore al vostro Governo, rispose il duca di Madrid; e siccome non ho i mezzi per resistere, cedo alla forza brutale e me ne vado.

— Non vi è forza brutale, replicò il signor Clément.

Indi col massimo sangue freddo soggiunse:

— Del resto, *fra gentiluomini!...*

Il duca potè a stento reprimere un sorriso di fronte a questa..... ingenuità.

— Quando partirete, Monsignore? gli chiese il commissario.

— Domani sera lunedì.

— E dove calcolate di andare lasciando la Francia?

— In Inghilterra.

E così terminò il colloquio. Don Carlos congedò con un gesto il commissario degli affari giudiziali, che gli rimise una copia dell' ordine di espulsione, come ho detto più sopra.

Jeri in giornata mi sono recato alla rue de la Pompe, e ho avuto l' onore di essere ricevuto dal principe, che mi ha fatto il racconto che ho narrato.

— A che cosa attribuite voi, Monsignore, questa infame misura? gli chiesi io.

C'è un pretesto, e senza dubbio una ragione.

Il pretesto lo conoscete. Me ne sento altamente onorato, poichè è in seguito a un omaggio reso a mio zio e ad una dimostrazione puramente rispettosa in favore del capo della dinastia borbonica.

Quanto alla causa..... amo meglio non cercarla.

— Cosa pensate voi di questa misura?

— Penso che è odiosa e senza pretesto alcuno. Ho protestato poco fa dinanzi al commissario di polizia. Protesterò sempre contro una simile iniquità, alla quale la mia condotta non ha mai dato motivo.

— E quando contate di lasciare Parigi, Monsignore?

— Domani sera alle ore 7. 40 col treno di Calais. Mia moglie non è colpita da questo decreto, per cui rimarrà qui.

Ma siccome occorrerebbe un altro decreto per autorizzarmi a rientrare in Francia, e io non posso separarmi da' miei figli, è probabile che la mia famiglia venga a raggiungermi.

Mi rincresce di abbandonare questo paese che amo, e dove avevo risoluto di fissare il mio domicilio; ma ripeto quel che ho detto stamane; non avendo modo di resistere, cedo alla forza brutale.

Salutai rispettosamente e partii. »

Partenza di Don Carlos da Parigi

In relazione a quanto abbiamo pubblicato più sopra leggiamo nel *Figaro* del 19:

« Il Duca di Madrid ha lasciato Parigi ieri sera col treno espresso delle 7 e 45 alla stazione del Nord, recandosi a Calais e di là a Londra.

Parecchie centinaia di persone, appartenenti per la maggior parte all'alta colonia spagnuola di Parigi, avevano voluto presentare un' ultima volta i loro omaggi al Principe espulso e aspettavano in contegno rispettoso l' ora della partenza. Abbiamo fra gli altri riconosciuto il generale Yparaguirre, de Monerval, il conte d' Audignè, di Saint-Victor, de Bellomayre, Gordon, Castillo, Esparza, ecc. ecc.

Prima di salire nel vagone riservato per lui, il duca ha abbracciato con effusione sua moglie e i suoi figli, indi ha stretto la mano di tutte le persone presenti. Nel momento in cui il treno sferrava, gli astanti agitavano tutti i loro cappelli gridando: *A rivederci, a rivederci*.

Il duca di Madrid non è accompagnato che dal generale Moore, che ha fatto con lui l' ultima campagna.

All' uscire dalla stazione, la folla si è rispettosamente inchinata dinnanzi alla duchessa di Madrid nel momento in cui saliva in carrozza coi figli.

Prima di lasciare Parigi, Don Carlos ha rivolto ai suoi amici la seguente protesta:

« *Ai miei amici*,

« Un ministro, credendo che un Borbone, un discendente di Enrico IV e di Luigi XIV, possa essere straniero alla Francia, mi ritira l' ospitalità francese. Il motivo di questa misura non sarebbe altro che la mia presenza a una cerimonia religiosa, alla messa celebrata per mio zio, il giorno di Sant' Enrico.

« Io protesto contro quest' atto di puro arbitrio.

« Nel momento stesso in cui subisco questa violenza, degli spagnuoli che, fiduciosi nella protezione della Francia, erano andati a fecondare col lavoro il suolo dell' Algeria, soffrono, senza essere difesi, intollerabili maltrattamenti, e la Spagna piange i suoi figli massacrati, le sue donne disonorate e portate via pel deserto.

« La vera Francia non è responsabile degli atti del suo Governo; essa è la culla della mia famiglia e l' amo ardentemente.

« Mi ricordo di tutte le prove d' affetto che mi hanno addolcito le amarezze dell' esiglio.

« Nel momento in cui lascio il suolo francese, rivolgo ai miei amici i miei ringraziamenti e il mio addio.

« *Parigi, 18 luglio 1881.*

« CARLOS. »

Il movimento elettorale in Germania.

Nell' impero tedesco il movimento elettorale assorbe ora tutto l' interesse politico. Da Berlino si segnala una scissione nel gruppo conservatore-antisemitico, avvenuta per la questione dei candidati. Il partito democratico socialista, a quanto ne dicono i giornali, sarebbe quello che si agita a Berlino ed in tutta la Germania.

La situazione sfavorevole in cui si trovano, ha provocato nei socialisti tedeschi una specie di reazione, così che essi nei collegi dove portano i loro candidati, concentrano tutta la loro forza e la loro influenza.

I cattolici pure hanno tenuto delle riunioni ed hanno deciso di presentare un candidato in ogni circoscrizione. Volendo il centro stare nel Reichstag con assoluta indipendenza, si sarebbe stabilito di non fare compromesso alcuno con i conservatori liberali.

MANIFESTO IMPERIALE

S. M. l' Imperatore d' Austria ha diretto il seguente Manifesto ai confinari del territorio confinario croato slavone in occasione dell' incorporazione dei confini.

Essendo ormai, in base al Mio manifesto dell' 8 agosto 1873, effettuata la Vostra parificazione con le altre popolazioni dei paesi della Mia Corona ungarica anche relativamente al servizio militare, ed organizzata l' amministrazione del territorio confinario croato-slavone come amministrazione civile, Io ho ordinato l' unione di questo territorio col Mio Regno di Croazia e Slavonia, e conseguentemente coi paesi della Mia Corona ungarica.

Per tal modo si chiude un importante periodo nello sviluppo della Vostra vita nazionale.

In seguito ad avvenimenti di storica e mondiale importanza, i Miei Augusti Predecessori, nell' illuminata loro fiducia nelle Vostre virtù guerresche, nella Vostra indefessa vigilanza e sobrietà, e nella Vostra tradizionale prontezza al sacrifizio, Vi avevano affidata la guardia dei confini meridionali della Monarchia austro-ungarica.

Voi Vi siete sdebitati con abnegazione per secoli di questo cômpito.

Il Vostro Imperatore e Re Ve ne ringrazia.

Vi resta assicurata per ogni tempo la riconoscenza generale perciò che i Vostri avi hanno operato.

Per Me, però, riesce di piena soddisfazione ai Miei sentimenti paterni il poter ora soddisfare un voto da Voi lungamente e legittimamente nutrito, e di potervi ammettere al godimento di quei generali diritti civili che godono tutti gli altri Miei sudditi.

A senso delle disposizioni del Mio rescritto 15 luglio 1881, Vi restano assicurati, anche in occasione del passaggio nelle nuove condizioni, i diritti e gli speciali favori sin' ora accordativi.

Mi sono inoltre dato premura che, oltre gli attuali fondi dedicati a scopi d' investizione nel territorio confinario, altri mezzi ancora siano dedicati alla Vostra speciale prosperità.

Approfittate di questi mezzi con prudente moderazione e saggia oculatezza. — Spiegate per l' avvenire nei lavori della pace quella pienezza di forze nazionali colla quale Voi e i Vostri avi avete ancora difesa la Monarchia Austro-Ungarica contro gli esterni nemici.

La benedizione del cielo, un felice sviluppo ed una durevole prosperità possano essere il compenso del Vostro lavoro.

Dato in Ischl addì quindici luglio dell' anno mille ottocento ottantauno, trentesimo terzo di Nostro Regno.

CENSI E CANONI

Dal ministero della giustizia fu indirizzata la seguente circolare alle autorità giudiziarie:

Roma 4 giugno 1881.

Credo sia utile che i debitori di censi, canoni ed altre simili prestazioni verso la amministrazione del fondo per il culto, conoscano le facilitazioni accordate dalla legge 29 gennaio 1880, n. 5250, e dalle successive disposizioni adottate in via amministrativa, affinchè possano valersene nel termine fissato dalla legge stessa, ed evitare così il danno grave che verrebbero a risentire quando lo lasciassero trascorrere inutilmente.

Le facilitazioni accordate sono le seguenti:

1. L'affrancazione si fa col pagamento di una somma che corrisponde a 15 rate annuali della prestazione effettiva, cioè col ragguaglio di L. 75 per ogni L. 5, oltre il laudemio ed accessorii, se dovuti;

2. Se gli affrancanti non possedono il titolo costitutivo della prestazione, o non intendono di sopportare la spesa per procurarselo, potranno nondimeno essere ammessi all'affrancazione;

3. Se il titolo consiste in un ruolo esecutivo, od altro atto riguardante diverse partite, l'ufficio demaniale dovrà promuovere l'approvazione dell'affrancamento sopra un semplice estratto del ruolo o dello atto suindicato, dichiarato conforme dalla intendenza o dal ricevitore;

4. Il pagamento del prezzo di affrancazione può farsi in 6 rate uguali; la prima alla stipulazione del relativo contratto, le altre nei 5 anni successivi coll'interesse scalare del 6 0/0;

5. Sulle rate che si anticipassero a saldo contemporaneamente alla stipulazione dell'atto, sarà abbuonato il 6 0/0 e su quelle che si anticipassero nei due anni successivi il 3 0/0;

6. Dal giorno dell'affrancazione cessa lo obbligo del pagamento delle annualità;

7. Il prezzo di affrancazione di annualità inferiori a L. 50, può pagarsi anche mediante versamenti non minori di L. 1 ciascuno, nelle casse postali di risparmio;

8. Se l'affrancante fosse in debito di annualità arretrate, ciò non sarà di ostacolo all'affrancazione, purchè si obblighi a pagare il debito in 6 rate col frutto scalare del 6 0[0] alla stessa scadenza di quella del capitale di affrancazione.

9. Quando si tratta di affrancazioni di annualità inferiori a L. 100, nulla è dovuto per tassa di bollo, registro, ipoteca o per volture catastali, come nulla è dovuto per onorari o per copie. Per le affrancazioni di annualità superiori, è dovuta soltanto la tassa di registro in L. 1;

10. Per la domanda di affrancazione non occorre l'uso di carta bollata; e quando si tratta di annualità non eccedenti le L. 10 l'affrancazione può stipularsi subito e sulla domanda verbale del debitore;

11. Il termine utile per domandare le affrancazioni scade col giorno 9 febbraio 1883. Trascorso questo termine le annualità potranno esser vendute ai privati e cesseranno le facilitazioni accordate dalla legge; e le affrancazioni non potranno farsi se non che colle norme ordinarie e col pagamento del capitale di L. 100 ogni L. 5 di rendita;

12. Non eseguendo l'affrancazione, i debitori possono a lor spese essere obbligati a forma dell'art. 2136 del codice civile, a rilasciare un nuovo titolo, quando l'ultimo atto risalga ad una data anteriore ai 28 anni.

Ove desiderino maggiori notizie e chiarimenti i debitori possono rivolgersi ai ricevitori demaniali.

Prego le autorità giudiziarie, ed in modo speciale i pretori ed i cancellieri, di voler far riconoscere ai debitori queste disposizioni ogni qual volta se ne presenti loro occasione favorevole o di cause in corso, o di giudizi in opposizione ad atti esecutivi o di richieste di atti di volontaria giurisdizione, potendo con ciò risparmiare loro talvolta anche inutili spese.

Il ministro
G. ZANARDELLI.

Governo e Parlamento

Milizia mobile.

Il lavoro di preparazione relativo alla chiamata sotto le armi di due classi di milizia mobile è quasi compiuto.

Secondo i calcoli ufficiali sono circa 67 mila uomini che verranno sotto le armi, di modo che si potranno costituire i 120 battaglioni di fanteria e i 20 battaglioni bersaglieri, portati dall'attuale ordinamento.

L'isola di Sardegna mobiliterà tre soli battaglioni ed una compagnia bersaglieri.

Le compagnie di fanteria avranno circa 100 uomini.

I dieci reggimenti di artiglieria da campagna, mobiliteranno due batterie ciascuno, in tutto 20 batterie armate di pezzi da centimetri 7 a retrocarica. La fanteria sarà armata con fucili modello 1870.

Diverse.

Il *Diritto* pubblica un articolo in cui propugna l'alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Germania. Il giornale romano dice che questa alleanza deve avere un carattere puramente difensivo: essa assicura la pace europea.

— Al Ministero della guerra continua una attività della quale finora non s'era avuto esempio. Il ministro Ferrero studia di completare il Comitato di stato maggiore generale, nominando finalmente il capo di stato maggiore.

— I ministri si distribuiscono le vacanze in modo che la maggioranza del Consiglio dei ministri si trovi sempre in Roma.

— L'on. Berti propone il progetto di iniziare la coltivazione dell'agro romano, su un perimetro di 5 chilometri attorno alla città.

— Il corrispondente londinese della *Neue Freie Presse* dice di sapere da fonte autentica che la notizia della sottoscrizione della Regina e di molti lords al prestito italiano è infondata.

— Secondo la *Capitale*, comincia a circolare la voce « non infondata » che, oltre alla nomina dell'onor. Pianciani a Sindaco di Roma, il ministro dell'interno accarezzi il progetto di sciogliere il Consiglio comunale.

— La *Voce della Verità* scrive:

Il Ministero, col mezzo dell'Agenzia Stefani, fa smentire che il ministro Mancini abbia inviato una circolare agli agenti diplomatici italiani sugli incidenti del trasferimento della salma di Pio IX.

Noi siamo in grado di confermare la notizia che abbiamo dato. Del resto col voler assolutamente smentire, la Stefani conferma pienamente quanto noi abbiamo scritto in questi giorni.

ITALIA

Venezia — Leggiamo nel *Veneto Cattolico:*

Sua Ecc. Mons. Rossi Vescovo di Concordia, perveniva a Venezia oggi alle ore 4 e 1[2 pomeridiane. Erano a riceverlo alla stazione i Padri del suo Ordine, i Rappresentanti della Fabbriceria e del Comitato de' Ss. Giovanni e Paolo, e una eletta di cittadini e sacerdoti, fra i quali brillava il sereno volto di Mons. Daniele Canal.

Fu ricevuto alla riva nella gondola di Sua Ecc. il Patriarca, e da molte altre gondole accompagnato fino a' Ss. Giovanni e Paolo. Qui il campo, ove suona festivamente la banda Colletti, e le calli circostanti sono parate a festa; sulle finestre ornate di tappeti, e tutto all'intorno s'affolla molta gente a vedere il dilettissimo Parroco divenuto Vescovo; egli entra nel gran tempio e intuona l'inno di grazie, proseguito da distinta musica, per cura del R.do nostro P. Doris. Poscia è servito un rinfresco dagli stessi Padri Predicatori, che veggono con tanta gioia esaltato un figlio di S. Domenico.

E Dio conceda prospera vita, e copiosi frutti apostolici a Monsignore, per coronare i suoi pregi eletti, e la pastorale carità onde s'infiamma il suo cuore.

ESTERO

Francia

La prefettura della Senna invia ai giornali parigini un *comunicato* per avvertire che « la persistenza straordinaria dei calori comincia a rendere *allarmante* la situazione di Parigi per riguardo alla fornitura dell'acqua. » Non si lavano nè si annaffiano più le strade; il consumo dei particolari è eccessivo, e le macchine fornitrici non vi sopperiscono; intanto le sorgenti cominciano a calare: se non si smette di sciupar l'acqua, un ulteriore sciupio di *quarantotto ore* vi produrrebbe la *carestia* e l'autorità municipale dovrà ristringerne il consumo.

Germania

Il curato Schaffeld di Hohengaldern, della diocesi di Paderbona, che aveva dato il nome ai vecchi-cattolici, ha abiurato lo scisma il 10 maggio. Nella sua ritrattazione egli scrive: « Prego coloro, ai quali ho dato sì grave scandalo colle mie parole ed azioni, sopratutto i miei buoni parrocchiani ed i miei reverendi confratelli del nostro caro Eschfeld, di perdonarmelo. Nulla al mondo addolora tanto l'anima mia quanto di non poter fare ammenda onorevole ai piedi del mio buon vescovo Corrado Martin di cui sì gravemente ho contristato il cuore nel suo esilio e che non trovo più tra i vivi; avrei voluto procurargli qualche soddisfazione colla mia condotta veramente sacerdotale. »

Russia

Telegrafano da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse:*

Martedì scorso fu trovato nel cimitero di Smolensko il cadavere di un uomo che era stato evidentemente assassinato. La polizia riconobbe nell'ucciso un membro attivo della polizia segreta, di nome Primm e fece energiche ricerche per scoprirne gli uccisori. Delle persone arrestate due confessarono la loro colpa.

Sopra il movente dell'assassinio nulla si sa di preciso. Secondo una voce accreditata Primm avrebbe avuto sentore che i membri del partito rivoluzionario intendevano di tenere un conciliabolo al Cimitero di Smolensko e si recò pertanto colà, per tener d'occhio i congregati. Egli sarebbe anche riuscito di unirsi ai rivoluzionari, travestito da operaio. Ma uno di essi lo conobbe, si gettò su lui e gli tagliò la gola dandosi poi assieme ai compagni alla fuga.

Turchia

Secondo un dispaccio da Costantinopoli del 17, in quei circoli diplomatici si assicurava che la Porta aveva ricevuto da Londra la notizia secondo la quale gli ultimi colloqui fra il rappresentante italiano ed il conte di Granville avrebbero condotto ad un accordo circa un azione comune marittima dell'Italia e dell'Inghilterra nel caso in cui la questione di Tripoli si aggravasse.

— La *Germania* ha da Costantinopoli che le vedove e le mogli dei poveri soldati che assediano giornalmente il dicastero delle Finanze, hanno sorpreso quel ministro, e lo hanno bastonato con randelli che avevano nascosto sotto le vesti, nè hanno smesso finchè non sono state pagate.

La polizia ha preso delle misure perchè non abbiano a rinnovarsi simili eccessi.

DIARIO SACRO

Venerdì 22 Luglio

S. Maria Maddalena

Cose di Casa e Varietà

Il Municipio di Udine ha publicato il seguente Avviso

A schiarimento di quanto dispone l'art. 188 del Regolamento di Polizia Urbana avvertesi che il divieto di lasciar liberi senza museruola i cani di qualsiasi razza, specie ed età, deve intendersi applicato anche per i luoghi di pubblico ritrovo (birrarie, caffè, osterie ecc.) dacchè anzi in tali località è maggiore il pericolo della morsicatura e meno facile il mezzo di evitarlo.

La contravvenzione a tale divieto porta la penalità della ammenda di L. 5 estensibile fino a L. 25.

Dal Municipio di Udine, il 19luglio 1881.

Pel Sindaco: G. LUZZATTO

Corte d'Assise. Nel 18 corente mese ebbe luogo la causa contro Screlli Agostino e Giovanni Leoke, entrambi di Scutari di Albania latitanti, che erano accusati di avere dall'agosto 1877 al settembre 1878 in Udine indotto, con promesse di guadagni ed altri artifici, li Moschini Lorenzo e Botti Vittorio, già condannati da questa Corte d'Assise nel dicembre 1879, a fabbricare e contraffare a sistema litografico imitando il vero, Kaimè da cento piastre emesse dal governo della Sublime Porta, equivalenti moneta dell'Impero Ottomano, ritirandone di poi più migliaia allo scopo di barattarle.

La corte d'Assise ebbe a dichiarare colpevole lo Screlli, condannandolo a dieci anni di lavori forzati; e non fece luogo a procedimento contro il Leoke.

Bollettino della Questura

del giorno 20 luglio 1881

Arresti. In Ipplis il 16 corr. dietro mandato di cattura Pretore di Cividale fu arrestato il contadino Minino Domenico e tradotto in quelle carceri per espiarvi la pena di 27 giorni di detenzione a cui fu condannato per contrabbando.

— In Pasiano di Pordenone il 14 corr. in seguito a mandato di cattura del R. Procuratore del Re Pordenone fu arrestata e condotta in quelle carceri per iscontarvi 36 giorni di prigionia a cui fu condannata per furto, la contadina Bresil Teresa.

— In Arba il 16 corr. fu arrestato il contadino Zoppel Sebastiano e tradotto nelle carceri di Maniago onde abbia a scontarvi 27 giorni di detenzione per contrabbando.

— In Udine venne ieri arrestato il minorenne Boncompagni Antonio, il quale condotto all'ufficio di P. S. venne poscia consegnato al di lui padre, con affidamento di custodirlo e di provedere alla di lui educazione professionale.

Cavallo in fuga. In Udine ieri un cavallo attaccato ad un carretto si impaurì e datosi a precipitosa fuga investiva D'Agostini Luigi spazzino comunale, causandogli leggiere contusioni.

Epilettico. In Udine ieri C. G. muratore colto da epilessia precipitava da una altezza di circa 6 metri, riportando contusioni che del resto non sono ritenute gravi.

Paglia in fiamme. In Gonars per causa tuttora ignota nel 17 luglio bruciava un mucchio di paglia posto nel cortile di Beni Giovanni, recandogli un danno di L. 15.

Per i giovani maestri di musica. L'editore musicale Sonzogno, che sta a Milano, farà costruire in sua casa un elegante teatrino, ove si eseguiranno per esperimento le opere dei giovani maestri, ai quali l'editore proprietario darà commissione di scrivere per conto suo.

Per quanto l'idea rivesta il carattere della speculazione, pure a questi scarsi lumi di luna per i poveri maestri esordienti anche questa ha il suo lato buono.

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Parigi:

Parlasi di una nuova squadra di evoluzione che verrebbe formata a Cherbourg nel prossimo agosto.

— Al bosco di Boulogne bruciarono 60 ettari di terreno.

— Da Algeri telegrafano che i Rezaina i quali coi loro 3,000 cammelli assicuravano lo approvvigionamento dei viveri alle colonne francesi, e che aveano chiesto di passare nel Tell per isfuggire a Bu-Amena, hanno fatto defezione riunendosi agli insorti, in seguito al rifiuto del governatore generale di lasciarli passare nel Tell.

— Il *Courrier d'Oran* pubblica certi documenti che proverebbero l'esistenza d'una congiura ordita alla Mecca con lo scopo di fomentare l'insurrezione di tutte le tribù arabe.

TELEGRAMMI

Parigi 20 — Confermasi che nel combattimento di domenica presso Sfax la maggior parte dei capi insorti furono uccisi. Il colonello Jamais comandante di Sfax ordinò il disarmo immediato, la consegna di ostaggi, un'indennità di guerra di 15 milioni, la fornitura di cammelli, mule, nonchè tutte le requisizioni necessarie per la responsabilità della popolazioni in caso di distruzione del telegrafo e di attentati contro l'esercito. Cinquecento Sfasi della tribù accampata tra Kairuan e Zighuan entrarono a Kairuan, fecero cessare la riscossione dei dazi di consumo e del sale. Mille e cinquecento cavalieri della tribù vicina d'Aamama marciano su Mateur.

I saccheggi nei dintorni di Tunisi furono compiuti dai Metallit, tribù accampata tra Sfax e Susa; avrebbero rubati 2000 camelli appartenenti al Bey, assassinarono due maltesi.

Altri predoni appartenenti alle tribù della Tripolitania che emigrano ogni estate in Tunisia saccheggiarono la proprietà al generale tunisino Bentargui a Gorombalia

Dicesi che Saussier organizzerà a Costantina i corpi di spedizione marcianti su Kairuan traversando da Ovest a Est il centro della Tunisia.

Palermo 20 — La città è imbandierata per festeggiare l'abolizione del corso forzoso. Fra la cittadinanza raccolgonsi carte da visita da inviarsi alla Regina di Inghilterra per la sua partecipazione al prestito italiano.

Da alquanti giorni dura lo sciopero dei lavoranti calzolai Jeri sera i capi d'arte decisero di addivenire ad un aumento della mano d'opera, ma respinsero la pretesa dei lavoranti di stabilire la cifra dell'aumento con cautela scritta.

Lo sciopero quindi continua.

Napoli 20 — Le Direzioni di questi bagni penali ricevettero ordine telegrafico di spedire a Roma ciascuna 40 condannati di buona condotta per lavorare nelle fortificazioni.

Roma 21 — Ier sera *numerosissima dimostrazione* recossi al Municipio al grido di *viva il Re, viva la Regina*, chiedendo al Sindaco d'inviare alla Regina gli auguri della cittadinanza di Roma. Il Sindaco ed i Consiglieri uscirono sulla loggia. Il Sindaco, dopo brevi parole lesse un dispaccio ricevuto da parte della Regina. La lettura fu accolta con applausi vivissimi. La dimostrazione si sciolse ordinatamente in piazza Colonna al grido di *viva la Regina, viva il Re, viva l'Esercito.*

Parigi 21 — La Legazione portoghese smentisce la malattia della Regina di Portogallo.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 20 luglio

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 89,63 a L. 89,63
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 91,80 a L. 92,—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,20 a L. 20,22
Bancanotte austriache da . 217.— a 217.50
Fiorini austr. d'argento da 2,16 50| a 2,15,|—

Parigi 20 luglio

Rendita francese 3 0|0 .	85 40
" " 5 0|0 .	119 3|
" italiana 5 0|0 .	90,15
Ferrovie Lombarde . . .	—,—
" Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25,22,|—
" sull'Italia	1|2
Consolidati Inglesi . . .	101,3|16
Spagnolo.	—,—
Turca.	15,55

Vienna 20 luglio

Mobiliare.	363.80
Lombarde.	124 50
Banca Nazionale . . .	853.—
Napoleoni d'oro . . .	9.30.1|2
Banca Anglo-Austriaca.	—,—
Austriache	—,—
Cambio su Parigi . . .	46.40
" su Londra. . .	117.35
Rend. austriaca in argento	78,20

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.10 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA: ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA: ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA: ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 luglio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	751.0	749 9	750.2
Umidità relativa	51	42	63
Stato del Cielo	coperto	misto	calma
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	S.E	N	calma
Vento velocità chilometr.	1	1	0
Termometro centigrado. .	23.8	30.9	27.1

Temperatura massima 34.2 — minima 23.3 | Temperatura minima all'aperto 22.1

Udine — Tip. Patronato